

Dazi, Trump alza la posta: via alle lettere prendere o lasciare

Lo scontro sulle tariffe

Il presidente minaccia la Ue con aumenti al 17% sull'export di prodotti agricoli

Il commissario europeo al commercio Maros Sefcovic è rientrato da Washington dopo gli incontri con la controparte americana. Intanto Donald Trump ha annunciato che notificherà unilateralmente ai partner commerciali le nuove tariffe sulle loro esportazioni verso gli Stati Uniti. Si tratta di 10-12 lettere cui ne seguiranno altre fino a mercoledì prossimo, mentre Washington minaccia dazi del 17% sull'export agricolo Ue.

Marco Valsania — a pag. 4

Usa minacciano dazi al 17% sull'agroalimentare europeo

Tra negoziati e ultimatum. Bruxelles parla di progressi su un accordo di principio ma si dice pronta al no-deal. Intanto partono le lettere Usa ad alcuni partner: tariffe fino al 70% dal 1° agosto

Firmata la legge di bilancio, sgravi finanziati da debito, tagli al welfare e entrate attese proprio dai dazi

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Gli Stati Uniti lanciano un nuovo monito all'Unione Europea: sono pronti dazi del 17% contro i suoi prodotti agricoli e alimentari, se non ci saranno sufficienti concessioni. Un avvertimento giunto quasi in contemporanea con le prime lettere spedite dagli Usa sulle tariffe "reciproche" contro dieci, forse dodici paesi al mondo non ancora identificati.

Il messaggio delle missive: l'export verso gli Stati Uniti sarà soggetto a balzelli, anzi a volte a super-tasse fino al 70 per cento. Altre insindacabili comunicazioni verranno consegnate ogni giorno da qui al 9 luglio, mercoledì prossimo, scadenza ufficiale e unilaterale per la decisione sulle tariffe da imporre a circa 180 nazioni.

È stato direttamente Donald Trump ad annunciare di aver rotto gli indugi mentre frenetici negoziati sono tuttora in corso. «Cominceremo a mandare le lettere» in queste ore, ha affermato Trump al rientro alla Casa Bianca da un comizio in Iowa dove

aveva celebrato una significativa vittoria di politica economica, l'approvazione parlamentare del suo controverso Big Beautiful Bill sul budget. Un maxi-pacchetto che ha firmato ieri sera, denso di sgravi fiscali a favore dei ceti più abbienti e della Corporate America. Che aggrava il debito federale ma è in parte finanziato, oltre che da tagli al welfare, proprio da promesse di entrate dai dazi.

I dazi messi nero su bianco «saranno in una fascia di valore tra forse il 60% o 70% e il 10% e 20%», ha dichiarato il presidente. E cominceranno a essere rastrellati dalle dogane statunitensi dal primo agosto. «Sono tanti soldi per il nostro Paese, ma offriamo comunque un affare vantaggioso» ai partner, ha sostenuto.

Difficile che la dichiarata benevolenza rassicuri, davanti a una strategia negoziale che i critici denunciano come ricattatoria e imprevedibile. Segno delle incognite: il massimo dei dazi ora citati da Trump, 70%, è nettamente superiore a precedenti minacce. Le tariffe "reciproche" originariamente stabilite nel Liberation Day e poi sospese per 90 giorni andavano da un minimo dell'11% a vette del 50%, ad eccezione della Cina con cui la Casa Bianca ha però in seguito raggiunto una separata tregua.

L'amministrazione Trump continua inoltre a inviare segnali contra-

stanti all'Europa. Dopo aver suggerito ottimismo su un accordo di principio invocato da Bruxelles, è arrivata una almeno parziale doccia fredda. Il Commissario Ue per il commercio Maros Sefcovic, recatosi a Washington, ha incassato un monito riportato dal Financial Times: sono pronti dazi specifici del 17% sul settore agricolo dell'Unione - forte di quasi 50 miliardi di euro di export annuale negli Usa - in assenza di facilitazioni non solo tariffarie ma sulle regolamentazioni e riduzioni del surplus commerciale europeo. La Ue è stata in passato minacciata da Trump di tariffe reciproche del 20% o del 50% sull'export, ma al momento è soggetta ad un dazio universale del 10% che spera non salga. Conta semmai di ottenere anche sconti su separate barriere settoriali Usa, quali quelle su acciaio, alluminio e auto. Ieri un portavoce Ue ha rivendicato «progressi verso un accordo di principio» con gli



Usa ma ribadito che Bruxelles è pronta a reagire in caso di mancata intesa. Il Financial Times ha rivelato che in gioco è un'intesa bilaterale di massima di cinque pagine.

La missione di Sefcovic negli Usa è parsa una corsa a ostacoli: arrivato per due giorni di incontri al vertice, ha visto il Segretario al Tesoro Scott Bessent. Ma non il Segretario al Commercio e falco protezionista Howard Lutnick: Politico ha scoperto che è partito in anticipo per una vacanza in Italia per la Festa dell'Indipendenza. La pausa, secondo i col-

laboratori, riflette il suo grande lavoro per America First.

I margini per un eventuale compromesso sono al centro di continui scambi di vedute tra i 27 Paesi Ue e contatti con Washington. Altri interrogativi sul commercio internazionale sono in attesa di risposte. Non è chiaro, nei calcoli Usa affidati alle lettere, quanti e quali Paesi saranno colpiti dalle tariffe massime o minime menzionate. Tantomeno è prevedibile chi potrà alla fine evitarle con intese di massima e continuazione del dialogo.

Bessent ha indicato che un centi-

naio di nazioni potrebbero trovarsi nella categoria più bassa dei dazi, attorno al 10 per cento. Di recente ha citato trattative intense con 18 grandi partner e possibili estensioni della finestra diplomatica a settembre. Il suo professato pragmatismo non è però sempre stato confermato dai fatti. Ad oggi solo due accordi sono stati firmati dagli Usa, con Gran Bretagna e Vietnam. Quest'ultimo, in cambio di tariffe zero sul Made in Usa, impone dazi del 20% al Paese asiatico, che salgono al 40% per beni in transito dalla Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLLARO PIÙ DEBOLE CON TARIFFE PIÙ ELEVATE

Il dollaro potrebbe indebolirsi ulteriormente nel peggiore dei casi per quanto riguarda la potenziale reintroduzione dei

dazi reciproci Usa attualmente in pausa, affermano gli analisti di UBS Global Wealth Management in una nota. Il dollaro potrebbe cedere rispetto a euro, franco svizzero, yen e sterlina



Independence Day. Il presidente Donald Trump saluta i suoi sostenitori dopo un discorso a Des Moines, nello Iowa